



LA PALA DELL'ADORAZIONE

Scheda storica redatta dalla Provincia Autonoma di Trento in revisione del restauro.

Paolo Naurizio (?)

(Norimberga [?], – Castel Coira/Trentino, notizie dal 1576 al 1597)

Ignoto pittore del XVII secolo

Adorazione del Santissimo Sacramento con San Lorenzo, San Francesco d'Assisi, Santa Margherita d'Antiochia, santa martire, angeli e Gesù Cristo

risorto in gloria tra angeli con strumenti della Passione

1586-1597; post 1607

olio su tela; 220 × 140 cm

Roncone, chiesa di Santo Stefano

Bibliografia: Bazzoli 1912, pp. 74-75, 91; Amistadi 1952, p. 19; *Interventi...* 1978, p. 143; Codroico 1984, p. 234; Pizzini 1986, p. 350; Dal Prà 1993, pp. 224, 228; Dal Prà 2003, p. 55

Nel 1586, in un periodo che vide la generale fioritura d'iniziativa atte a promuovere il culto dell'Eucaristia, venne fondata a Roncone la locale confraternita del Santissimo Sacramento (ADT, *Parrocchie*, 61c, Roncone, n. 2b). L'altare di riferimento dell'antico sodalizio è tuttora conservato nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano e reca al centro dell'ancona una pala di notevole interesse raffigurante l'*Adorazione del Santissimo Sacramento*. Benché più volte citata, l'opera non è mai stata oggetto di uno studio specifico, ma solo di fugaci citazioni. Nel 1912 Bazzoli, senza citare documenti o altre fonti, afferma che la pala fu fatta dipingere dal rettore Paolo Pollana nel 1640.



In realtà il nome del sacerdote e la data compaiono nella predella dell'altare, nel contesto di un'iscrizione che non si riferisce al dipinto, ma all'altare stesso. Le informazioni fornite da Bazzoli in merito al committente e alla data dell'opera vengono successivamente riprese da Amistadi (1952), Codroico (1984) e Pizzini (1986), che non approfondiscono la vicenda, limitandosi a presentare il dipinto come "ottimo lavoro di scuola veneta" (Codroico 1984) e "splendida pala di buon pittore ignoto" (Pizzini 1986).

Laura Dal Prà (1993) offre invece una lettura più circostanziata dell'opera, sia dal punto di vista iconografico, sia cronologico, collocandone la realizzazione nel tardo XVI secolo.

Tuttavia, ad un esame più attento, la storia di questa pala d'altare presenta alcuni aspetti problematici, di non facile soluzione.

L'esistenza di una tela dedicata al Santissimo Sacramento è registrata per la prima volta negli atti visitali del 1603: dai documenti risulta che a quella data l'altare di San Lorenzo era munito di una pala raffigurante il Santissimo Sacramento, non menzionata nella precedente visita del 1579 "altari sancti Laurentii, ubi est pala S[anctissimi]mi Sacramenti ... in cuius pala non erat picta imago dicti sancti Laurentii" (ADT, *Atti visitali*, 8, c. 83v).

Di fronte allo scarto tra la dedicazione dell'altare e il soggetto rappresentato nella pala, i visitatori vescovili ordinarono in quell'occasione di inserire nel dipinto l'immagine di San Lorenzo: "nella detta pala sia depinta l'immagine d'esso S. Lorenzo essendo a quello consecrato e dedicato esso altare" (*Id.*, c. XXX). L'indagine archivistica non ha purtroppo fornito elementi utili a comprendere se le prescrizioni vescovili del 1603 vennero accolte e rispettate dalla comunità di Roncone. Tuttavia, nel 1633, una tela doveva sicuramente trovarsi nell'ancona dell'altare laterale che venne consacrato "*in honore del Santissimo Sacramento*" nel corso di un'altra visita pastorale (ADT, *Atti visitali*, 11, c. 377X). In tale occasione il vescovo suggerì di rinnovare il dipinto del Santissimo Sacramento prendendo a modello la pala dell'altare del Rosario: "*considerati tutti tre li detti altari [quello maggiore e i due laterali] per hora altro non si fa, ch'essortare il popolo alla devotione di quelli, et più presto torna commodo rinovare la palla della compagnia del Sant[issimo] al modo di quella del Sant[issimo] Rosario*" (*Id.*, c. 241X). Anche in questo caso nessun puntello documentario aiuta a capire se le raccomandazioni vescovili rimasero lettera morta o se la pala fu effettivamente rifatta *ex novo*. Nel tentativo di dirimere l'intricata



questione cronologica, la lettura stilistica dell'opera può fornire preziose indicazioni e interessanti spunti di riflessione. La porzione superiore della tela, infatti, riecheggia alcune opere del pittore Paolo Naurizio, in particolar modo essa può essere avvicinata alla *Messa di San Gregorio Magno* (cat. ...) e all'*Incoronazione della Vergine e santi* (cat. ...) entrambe nel Museo Diocesano Tridentino. Il dipinto di Roncone, inoltre, richiama la piccola pala con la *Disputa sull'Eucaristia* conservata nella parrocchiale dell'Annunciazione di Maria a Pieve di Ledro, attribuita al figlio Elia (fig. ...).

Alla luce di queste considerazioni è possibile ipotizzare che il dipinto, realizzato tra il 1586 e il 1597 (anno della presunta scomparsa di Paolo Naurizio), sia stato semplicemente rinnovato in un secondo tempo e per mano di un altro artista con l'inserimento delle figure dei quattro santi posti nel margine inferiore. Tuttavia, se l'ipotesi è corretta, l'innesto di queste figure deve necessariamente collocarsi in un'epoca successiva al 1607, anno di edizione della stampa di Raphael Sadeler II da cui è tratta l'immagine di Santa Margherita e, in parte, anche quella di San Francesco d'Assisi e della santa posta più a destra. L'incisione del Sadeler, che raffigura la *Visione di San*

Domenico, riproduce una perduta pala d'altare realizzata per la città di Augsburg da Paolo Piazza, pittore cappuccino noto anche con il nome di Fra Cosimo da Castelfranco (*Hollstein's...*, 21, 1980, p. 270, n. 15; per un'analisi della stampa si rimanda a Cobianchi 1998 pp. 672-674 e Contini 2002 pp. 83-84). Dalla stessa stampa del Sadeler è stata desunta anche l'immagine del Cristo saettante che Carlo Pozzi inserì nella pala di Pellizzano (cat. XXX).

Dal punto di vista iconografico, l'opera in esame sviluppa una tematica strettamente connessa alle disposizioni teologiche e disciplinari elaborate dal concilio di Trento in merito al sacramento dell'Eucarestia. Nella XIII sessione dell'11 ottobre 1551 i padri conciliari, oltre a ribadire la presenza reale di Cristo nel pane consacrato, si occuparono anche del culto e della venerazione del Santissimo al di fuori della messa (*Conciliorum Oecumenicorum Decreta* 1973, p. 695). Nel dipinto di Roncone tuttavia, al posto di schiere di fedeli in preghiera, l'ostia consacrata è venerata da un gruppo di angeli cerofiferari. L'immagine degli angeli adoranti è una citazione evangelica tratta dalla lettera agli Ebrei (1, 6) e significativamente ripresa anche nel testo del decreto: "Noi crediamo presente in esso (sacramento) lo



stesso Dio, di cui l'eterno Padre, introducendolo nel mondo, disse: *Lo adorino tutti gli angeli di Dio*" (*Conciliorum Oecumenicorum Decreta* 1973, p. 695; Dal Prà 1993, p. 224). Sempre in merito alle questioni dibattute al concilio, il dipinto di Roncone esprime con l'immediatezza persuasiva tipica delle immagini un altro concetto chiave del decreto: Gesù Cristo, che è sempre presente nel pane consacrato, è al contempo realmente presente anche nei cieli, alla destra del Padre: "Non vi è infatti contraddizione tra il fatto che lo stesso nostro Salvatore sieda sempre nei cieli alla destra del Padre, secondo il modo naturale di esistere, e il fatto che, tuttavia, presente sacramentalmente in molti altri luoghi sia presso di noi nella sua sostanza, con quel modo di esistere, che, difficile da esprimere a parole, tuttavia possiamo comprendere con la nostra fede illuminata da Dio" (*Conciliorum Oecumenicorum Decreta* 1973, p. 694). Nella pala, infine, l'accostamento visivo tra la figura di Cristo risorto e l'ostensorio posto sulla mensa rende esplicito e facilmente comprensibile il nesso esistente tra il sacrificio di Cristo sulla croce e la sua riproposizione sacramentale nell'ostia consacrata.

Lorenza Liandru

DIDA CONFRONTO

Raphael Sadeler II (da Paolo Piazza),
Cristo in gloria saettante, 1607,
Londra, British Museum

